

## Il respiro di Seth

### Oceano Atlantico, Ottobre 1633

I due galeoni avanzavano lenti, tracciando la rotta che quattro caravelle seguivano obbedienti. La piccola flotta aveva lasciato le isole Canarie da meno di un giorno, sfruttando un lieve vento nell'attesa d'incrociare gli alisei.

Giulio de' Marchi era appoggiato alla balaustra del castello di poppa di una delle caravelle e guardava il grosso galeone alla testa del convoglio. Il veliero

procedeva con un lieve rollio scivolando sul mare mansueto. L'italiano pensò che nelle sue stive doveva esserci tanta polvere da sparo da radere al suolo l'intero Nuovo Mondo, comprese le *encomiendas* che Filippo IV di Spagna aveva appena siglato. Qualche mese prima Giulio de' Marchi era convinto che quello avrebbe dovuto essere il

suo destino, partecipare a una campagna dei *conquistadores* e diventare un ricco *encomendero*, anche se aveva solo mezzo sangue spagnolo nelle vene.

L'arabo uscì in coperta, si guardò in giro e salì sul castello di poppa.

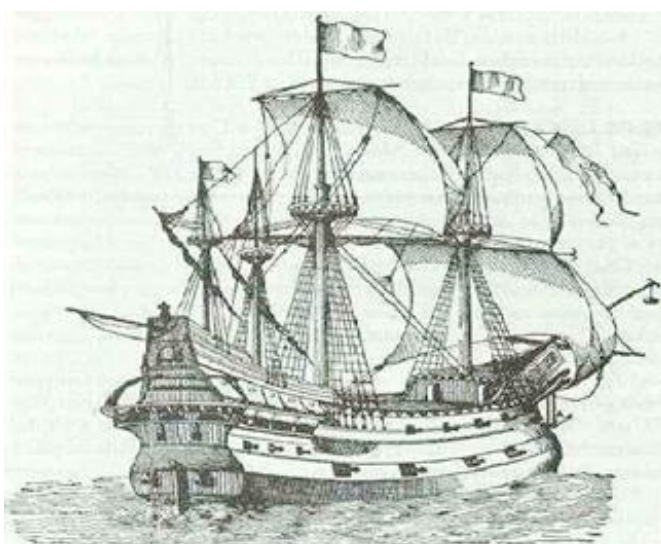
“Signore, si è appena addormentata.”

Giulio de' Marchi si girò verso l'uomo, si sentiva eccitato e stanco.

“Bene, Hishàm. Non chiamarmi signore quando puoi.”

Stavano affrontando un viaggio lungo e pericoloso. *Colei che beve dal vaso* aveva iniziato a soffrire d'incubi quando erano alle isole Canarie in cerca dell'imbarco e Hishàm aveva detto che il tempo a loro disposizione era poco.

L'arabo si voltò per fissare gli uomini che lavoravano in coperta.



“Qualche marinaio ha fatto delle domande?”

“Un ufficiale ha chiesto di averla domani al tavolo per la cena.”

L'arabo si accarezzò la cicatrice che l'inquisitore Francisco Hontavilla Humero aveva dovuto incidergli sulla guancia per convertirlo alla sua causa.

“Non possiamo. È troppo pericoloso.”

“Lo so. Ma non sono stato io a rapirla.”

Hishàm ripensò alla cinghia che gli stringeva il collo mentre l'inquisitore Humero continuava a chiedergli se avesse mai sentito parlare di una cosa chiamata *respiro di Seth*. Vendere il segreto dei confratelli era stata l'unica via d'uscita che aveva trovato per mantenere la vita.

“È stato quello che mi ha salvato.”

“E tu credi a Humero?”

“Io credo al lasciapassare che mi ha dato e alla vastità del Nuovo Mondo”

“Se è vero quello che racconti, può darsi che del Nuovo Mondo rimarrà ben poco. E cosa facciamo se lei peggiora?”

“Ho sentito dire che ci sono delle donne sulle altre caravelle.”

Giulio de' Marchi annuì. Aveva sentito Hishàm e gli arabi parlare del rito. Quando *Colei che beve dal vaso* iniziava a dare segni di squilibrio, era necessario cercare la Prescelta e portare a termine il rito di trasmigrazione.

“Come fai a sapere se tra quelle donne c'è la Prescelta?”

“Tu dirai all'ufficiale che sarebbe meglio che Ashaira non fosse la sola donna presente alla cena. Io convincerò il cuoco a servire una zuppa d'orzo.”

“E poi?”

“Poi vedremo. Scendo a vedere se continua a dormire.”

L'italiano osservò Hishàm rientrare sottocoperta e si mise a guardare il mare che lo circondava. Non aveva mai attraversato l'oceano, dovendo rinunciare alle ricchezze del Nuovo Mondo a causa di un padre che gli aveva regalato un cognome italiano e tanti fastidi. Poi in Spagna aveva incrociato una carovana che arrivava dall'Oriente e aveva visto una donna vomitare sangue mentre alcuni uomini la trascinarono nel bosco. In quel convoglio aveva conosciuto Hishàm e subito dopo la ferocia dell'Inquisizione Spagnola che aveva iniziato a braccarli alla ricerca di qualcosa che lui ancora ignorava.

Una sera gli uomini dell'Inquisizione erano piombati nel loro campo uccidendo molti arabi e portandosene via altrettanti. Durante l'attacco, Giulio de' Marchi era riuscito a proteggere la donna che, dopo la morte di quella sventurata trascinata nel bosco, per gli arabi sopravvissuti sembrava l'unica cosa di valore. Aveva organizzato la fuga e insieme a pochi

uomini era riuscito a riconsegnare la ragazza a una nuova carovana arrivata dall'Oriente.

In Europa era sbarcato da poco tempo il *respiro di Seth*, ed era necessario che nuovi confratelli si unissero alla società dell'Ariete per garantire la sicurezza del segreto e la vita di *Colei che beve dal vaso*. Al-Hàrith aveva bisogno di nuovi corpi e discepoli, e Giulio de' Marchi aveva sete di potere.



L'italiano ricordò di quando Ibrahim lo chiamò ed entrambi andarono nella sala della villa alle porte di Genova. L'emiro Yazid al-Nasir rimase seduto mentre Ibrahim lo mise al corrente degli ultimi svi-

luppi.

“Il traditore si è unito all'Inquisitore Humero. I sopravvissuti hanno visto l'arabo mischiato alle truppe che hanno rapito Ashaira. Sembra che l'Inquisitore voglia portare il *respiro di Seth* nel Nuovo Mondo.” Yazid al-Nasir si alzò dalla sedia e si avvicinò a un dipinto come per fissarlo meglio. Senza dubbio l'inquisitore Humero era pronto a usare il segreto per cacciare dal Nuovo Mondo inglesi, francesi, portoghesi e olandesi, in modo che tutte le ricchezze del Nuovo Mondo fossero usate per sconfiggere i popoli del nord nella guerra che si trascinava per l'Europa da troppi anni. Voleva riportare l'Impero Spagnolo al fulgore che Filippo IV di Spagna stava dilapidando, e il nome della sua famiglia alla fama che l'aveva sempre preceduto.

Le parole di Fakhr ad-Din II erano ancora dentro la sua testa. La conquista di un territorio deve essere controllata e lenta, come stava insegnando l'Europa. Il Nuovo Mondo era troppo lontano per correre il rischio di lasciarlo alla mercé del segreto del *respiro di Seth*. Sarebbe arrivato il momento della colonizzazione del Nuovo Mondo, ma i tempi non erano ancora maturi. Yazid al-Nasir si voltò e si avvicinò ai due uomini.

“Sappiamo chi è il traditore?”

“È per questo che mi sono preso la libertà di convocare l'italiano. È Hishàm.”

Yazid al-Nasir annuì. Non c'era scelta. Il traditore dell'Ariete doveva morire e *Colei che beve dal*

*vaso* doveva perdersi nelle profondità dell'oceano. Guardò l'italiano.

“Il segreto deve essere custodito a qualsiasi costo. E ricorda che sapremo ricompensarti.”

L'italiano fissò i marinai che si erano riuniti sul ponte e stavano discutendo di qualcosa. Sembrava che Hishàm non avesse alcun sospetto da quando aveva finto di incontrarlo a Granada. Ma sarebbe stato attento alle sue mosse. Era una cosa troppo importante. Ormai non si trattava di diventare il ricco proprietario di una *encomienda*, era una que-

stione di possedere un potere enorme per soddisfare tutti i suoi desideri. Giulio de' Marchi sorrise, non si accontentava di un pezzo di terra, voleva tutto il Nuovo Mondo. Cercò il riflesso della caravella sul mare che scorreva a fianco. Non era ancora arrivato il momento di liberarsi di Hishàm. Prima doveva apprendere il rito della trasmigrazione, poi al suo amico sarebbe successo un grave incidente come spesso capita sulle navi.

I pensieri sul suo futuro lo distrassero e non sentì avvicinarsi l'uomo fino a quando la lama sottile gli

trapassò il polmone. Sulla coperta il gruppo di marinai vide l'italiano accasciarsi sulla balaustra, si aprì e sollevò il corpo senza vita di Hishàm per gettarlo in mare.

L'Inquisitore Humero aveva dato ordine di eliminare i due uomini appena salpati dalle Canarie e di aver cura

della donna che avevano imbarcato. Nessuno doveva mettere in pericolo il viaggio. Quello che l'Inquisitore ignorava, era il rito della trasmigrazione. *Colei che beve dal vaso* sarebbe morta e il suo sangue sarebbe divenuto inutile.

Il segreto di Al-Hàrith era salvo e la società dell'Ariete poteva continuare a tessere la sua trama, pensò l'uomo spingendo fuori bordo il corpo dell'italiano.

